



IL PERSONAGGIO. L'artista veronese parla di sé e dei prossimi impegni

Renato Zanella, la «stella» del Capodanno

Sue le coreografie del "Concerto" in cui ha collaborato con lo stilista Valentino e la danzatrice Abbagnato e che sarà trasmesso da Vienna in mondovisione

Gianni Villani

Dopo aver diretto per dieci anni la Scuola di balletto dell'Opera di Stato di Vienna, Renato Zanella è ora ospite di grandi compagnie e istituzioni internazionali. Nel 2001 la Repubblica austriaca gli ha consegnato la croce d'onore per l'opera e l'impegno sociale dimostrati. Il celebre coreografo veronese ha collaborato con lo stilista Valentino e la danzatrice Eleonora Abbagnato nella realizzazione del prossimo Concerto di Capodanno 2010, che sarà trasmesso in mondovisione

Vorrei fare di più per la mia città ma già a febbraio andrò a Tokyo con la Fondazione Arena

da Vienna.

Nato a Verona, dove ha iniziato gli studi di danza classica, ha completato la formazione in Francia, danzando successivamente con famose compagnie a Basilea, Cannes, Stoccarda. Si è quindi dato alla coreografia e nel 1993 ha iniziato la collaborazione con la Vienna State Opera come direttore del ballo, ruolo che ha ricoperto in modo continuativo dal settembre 1995 all'agosto 2005.

A quanti anni ha cominciato a studiare danza?

A 17 anni, tardi, ma conoscevo bene la disciplina grazie alle numerose attività sportive svolte. Poi mi è capitata una grande fortuna: poter incontrare insegnanti meravigliosi che mi hanno dato le basi vere e fatto capire quest'arte.

Quali difficoltà ha affrontato per affermarsi?

Ho lavorato quasi esclusivamente all'estero, in sistemi

stabili e basati sul merito. Un duro lavoro, ma ben ripagato.

Quali ragioni l'hanno indotta a darsi alla coreografia?

Con la danza ho trovato una ragione di vita. Con la coreografia, il modo di poter esprimere quello che ho dentro, senza parole. Lavorando e creando con molti coreografi ho imparato da vicino questo mestiere, che non si insegna.

Come nasce una creazione coreografica?

Da una reazione provocata dalla musica, da un testo, da un impulso, un amore o un dolore. Da professionisti si entra poi in nuove situazioni ed obblighi. L'importante è rimanere sempre fedeli al proprio linguaggio, alle proprie visioni.

Che cosa è cambiato oggi nel mondo della danza?

Difficile rispondere. Forse posso solo dire che nei Paesi nei quali la vera danza viene



Da sinistra, lo stilista Valentino, la danzatrice Abbagnato, il ballerino Le Riche e il coreografo Zanella, protagonisti del Concerto di Capodanno

rispettata, incoraggiata e sostenuta, vi sono bellissime realtà. Le scuole sono ricche di talenti e il pubblico è sempre presente.

Chi ha contato di più nella sua carriera?

Tutti coloro che hanno creduto in me e mi hanno incoraggiato. Due grandi artiste mi hanno dato gli impulsi più forti: la mia prima insegnante di danza della scuola "La polacca" mi ha scoperto e spinto a cominciare. Poi Marcia

Haydée, che ha creduto nel mio talento coreografico. Senza di loro non sarei arrivato fin qui.

È ambizioso?

Più di ieri e meno di domani... Ma con molta calma.

"Nemo propheta in patria": un detto che vale anche per lei oppure ci sono delle prospettive per creare anche qualche spettacolo a Verona?

Questa è la colpa dell'ambizione. Non ci si accontenta mai e

soprattutto non mentiamo mai a noi stessi. Rimango sempre un fiero "made in Italy" e un "passionario" europeo. Quindi posso dire che gioco in casa. Verona rappresenta per me un capitolo a parte. Da veronese mi piacerebbe fare di più nella mia città, ma sinceramente credo che ogni cosa abbia il suo tempo. L'importante è essere pronti quando arriva l'occasione. Sono felicissimo, ad esempio, di partecipare a febbraio alla tournée della Fondazione Arena a Tokyo

per il 40° anniversario del debutto di Plácido Domingo, dove porterò due coreografie.

Adesso in quali progetti è occupato?

Sto riallestendo, ad Atene, il mio *Bolero* e *Alles Walzer* per il Balletto Nazionale Greco. Ad aprile, dopo Vienna e Tokyo, avrò la prima mondiale di *Under skin* (su musiche di Schoenberg) con il San Francisco Ballet, che è una delle compagnie più prestigiose del Nord America. †